

FASCISMO E TV.

Su Raiuno i film inediti dell'esercito di liberazione Usa. In onda un'ora dopo per colpa di Baudo, decisa la replica

La Rai riscrive la storia: Salò e la Resistenza sono uguali

SANDRO VERONESI

PERÒ, che velocità i suoi capi stanno ancora li a scannarsi per fare o non fare il nuovo governo, e la Destra ha già messo sotto controllo la televisione di stato. Questo veniva da pensare ieri l'altro sera, capitando per caso su «Combat Film» di Vittorio Zucconi, passato a ora tardissima da Rai Uno per via di un providenziale sfioramento del programma di Pippo Baudo (provvidenziale e inutile, il programma è stato replicato all'orario giusto ieri sera) un miscuglio di filmati straordinari, strafalcioni storici, revisionismo d'accatto e filippiche di studenti somari, che ha gettato una nuova luce sul tema fascismo/antifascismo.

Dunque, stando al dibattito che è stato baldanzosamente condotto in studio da Zucconi, dobbiamo considerare con equidistanza la decisione del sedicenne Giano Accame di arruolarsi nei repubblicani e quella della sua coetanea Tina Anselmi di mettersi coi partigiani bianchi, dunque il famoso «Mussolini non ha fatto solo del male all'Italia» è già entrato nei libri di storia, dunque i ragazzi ci giudicano coglioni, e protervi - coglioni protervi - a insistere con le vete distinzioni tra fascismo e antifascismo, tra resistenza e regime, tra vittime e carnefici.

È dire che i filmati presentati nel programma, tutti di provenienza americana, sono veramente straordinari soprattutto sul piano della qualità dell'immagine, della nitidezza soprattutto se li confrontiamo con le scene impastate e sbiadite che degli stessi eventi ci avevano fin qui illustrato la memoria un accanimento quasi artistico sul contrasto, sulla profondità di campo, attorno ai corpi straziati di Mussolini e della Petacci, e delle inquadrature inedite di Piazzale Loreto letteralmente invaso dai milanesi una folla oceanica, sotto la pressione della quale la decisione di appendere i corpi per i piedi pare più che altro una misura per difenderne l'integrità. Ma anche le devastanti sequenze delle vedove delle Fosse Ardeatine ogni fotogramma un'opera d'arte e la gelida deumificazione della fucilazione di giovani spie repubblicane ad opera dell'esercito americano.

Erano immagini strepitose, e la loro trasmissione sarebbe stata senz'altro uno degli eventi televisivi dell'anno se non vi fosse stato affiancato quel goffo, ridicolo, maldestro ma d'altra parte anche volgare e subdolo e vile tentativo di riscrivere la Storia coi Traslerelli. Così è stato in un evento televisivo, ma della più bassa specie. Giano Accame, incapace di prendere le distanze, in cinquant'anni, da una cazzata compiuta quando ne aveva sedici ci ha svelato che i disgraziati fucilati dagli americani non erano spie ma «eroi italiani» e il «comunista» Piero Fassino è stato il bersaglio preferito del revisionismo degli studenti somari, e la povera Tina Anselmi non ha potuto non-hai-potuto finire nessun discorso incominciato «Bassano» «Bassano» mormorava mentre Zucconi era già passato tra gli studenti per una nuova domanda. E siccome non l'ha potuto dire lei, voglio dirlo io, poiché sicuramente si riferiva ai partigiani uccisi dai tedeschi e appesi agli alberi del viale di Bassano, e tenuti lì nel '44 come esempio per la popolazione per parecchi giorni.

IL FATTO è che chiamandoli a parlare di Storia senza avergliela fatta studiare e sulla scorta dei dati messi a disposizione da Giano Accame si rende un pessimo servizio ai giovani anche agli studenti somari presenti in studio l'altro sera. (E se insisto su somari, tengo a precisare è perché non sapevano chi era Badoglio o perché non sapevano declinare il verbo «succedere»). E qui orniamo un rischio serio, non tanto adesso perché grazie al cielo di testimoni di quei tempi ce ne sono ancora e possono parlare, e non ho dubbi che parleranno e forte contro questo programma, ma tra venti trent anni quando anche l'ultima generazione che ha subito il fascismo sulla propria pelle se ne sarà andata e sarà solo una faccenda di tesi contrapposte, e la mia parola varrà quanto quella di qualunque gallina che ripeterà a pappagallo quel che le ha detto papà (classe 1962) su ciò che è realmente «succeduto». E se questo candido tentativo di mettere sullo stesso piano Piazzale Loreto e le Fosse Ardeatine andato in onda per due sere di fila a nostre spese su Rai Uno oggi trova ancora una «resistenza» (è proprio il caso di chiamarla così) domani potrebbe trovarne di meno e dopodomani meno ancora e se non si sta molto attenti a quello che si dice e che si fa vedere ai nostri figlioli un giorno non ne troverà più.

Per questo, ragazzi sarà bene cominciare il ripasso il nazifascismo è stato un male per l'umanità. L'olocausto è stato, sei milioni di ebrei sono stati sterminati nei campi tedeschi. Mi seguite, così? Non è troppo complicato? Andiamo avanti. L'antifascismo è il valore su cui si è fondata la nostra repubblica, e che ci ha restituito credibilità nel mondo dopo la figura di merda che avevamo fatto negli ultimi vent'anni. La Repubblica di Salò ha combattuto contro l'Italia i suoi soldati indossavano la divisa tedesca. Ci siete? E tra il 9 settembre 1943 e la fine di aprile del 1945 nella resistenza ai tedeschi sono morti compresi i civili, 72.500 italiani i mutilati furono 39.167 sempre compresi i civili, e i partigiani combattenti sono stati 232.841, e i collaboratori della resistenza 125.714. E non erano tutti comunisti e erano anche cattolici, sapete e liberali, persino dei monarchici pensate un po' e nobili borghesi intellettuali, giovani anziani preti donne maonovisti.



Roma 1944. La Liberazione

«Combat film», esplose la polemica. E le spie nazi-fasciste diventano «eroi italiani»

ROMA «Combat film» le immagini mai viste della nostra ultima guerra in tv. Ed è polemica a polemica dentro la Rai, perché il vanto canoro di Pippo Baudo martedì sera ha sfiorato - come si dice in gergo - di quasi un'ora facendo saltare la messa in onda dell'atteso programma del direttore di Raiuno Nadio Delai. Protesta Baudo e seusa. E Delai decide di replicare subito tutto quanto (ieri sera) questa volta all'ora non prevista le 22,35.

Ma Delai sembra non accorgersi di ben altra polemica che monta fuori dal viale Mazzini quelle immagini inedite e molto belle nella loro crudezza riprese dalle troupe che seguivano lo sbarco degli americani e coperte per 50 anni dal segreto militare sono state accompagnate da un dibattito in studio che ha tolto il fiato a migliaia di telespettatori. Decine e decine di telefonate sono arrivate solo alla nostra redazione. «Stanno riservando la storia» era la domanda allarmata. «Ora i Repubblicani di Salò sono eroi? Nessuno in tv aveva mai fatto così apologia del fascismo».

Ma cosa si è visto in tv? Bianco e nero Piazzale Venezia il giorno della Liberazione. Una ragazza abbracciata a un soldato. Voce in studio «Queste in gergo militare si chiamano fraternizzazioni. Non le chiamiamo in un altro modo». Nessuna obiezione del conduttore Anzi forse quella voce è proprio stata di Vittorio Zucconi. In studio ci sono anche Tina Anselmi Piero Fassino Giano Accame i curatori

Olla e Valente. Un pubblico di universitari. Siamo al sesto filmato trasmesso. Un passo indietro il primo filmato i cadaveri di Mussolini e della Petacci. Zucconi sottolinea l'impetuosità dell'operazione. Accame si scatenava contro la violenza. La Anselmi prova a replicare «Un conto è la violenza del singolo, un altro conto è la legittimazione della violenza». Zucconi la interrompe da la parola ad una ragazza che studia scienze politiche. Lei e poi un altro dicono la stessa cosa. Fascismo e antifascismo vanno superati. Bisogna andare oltre e guardare al passato solo come storia. Accame. Già è come se si parlasse di Gueffi e Ghibellini. Parte il filmato su piazza de Loreto. Il mare della folla che preme sul mucchio dei cadaveri i calci al corpo di Mussolini. E ancora la scena dei parenti che entrano nelle Fosse Ardeatine per riconoscere i cadaveri dei loro cari tra i 335 uccisi per rappresaglia dai tedeschi ed esse on piangendo. Quella città in studio nessuno la dice. Si arriva ad uno spezzone intitolato «Fucilazione di spie fasciste». Valente. «Sono giovani passati per le armi senza neppure un nome». Si vedono tre uomini morte fucilati da un plotone americano. Accame. «Non è vero che non avevano un nome. Erano tre uno della Repubblica sociale italiana». Dice proprio «era» Zucconi non ribatte. Dopo le scene degli americani festeggianti un'intervista più registrata all'ignaro ambasciatore Usa in Italia Bartholomew che ringrazia

Raiuno Parte un altro filmato soldati americani che svuotano gli avanzati dalle gavette in delle ciotole intorno un gruppo di contadini che le raccolgono e mangia. Voce in studio. Ed è già tanto che non gli hanno chiesto prestazioni sessuali. Accame. «Hanno ridotto l'Italia come Saigon». Anselmi. «Fu Mussolini a ridurre così il paese». Accame. «Chi pecca in grande fa grandi errori. Chi è un piccolo uomo fa tanti errori». L'ipocritia importa per i milioni di morti prodotti dal nazifascismo e fascismo che nessuno cita.

Delai - Il candidato. A video spento mentre squillano i telefoni in redazione a viale Mazzini Nadio Delai chiama Pippo Baudo. Il suo vanto. Sanremo top e stato un successo ma è durato troppo. E Delai ci tiene a render pubblica la sua rampogna. Lui è un grande professionista ma lo stamamento è stato eccelsivo. La cosa non può ripetersi. Baudo fa il mezzogiorno problemi tecnici eccetera. Combat film increscioso incidente a parte è stato seguito comunque da una platea follosissima il 42 del pubblico all'una e dieci di notte e erano ancora 2 milioni e 300 mila spettatori. Scusi Baudo. Ma lei lo ha visto? Non lo stavo tornando a casa. Lo ha visto una moglie? La mia è molto colpita. E non in modo come dire completamente positivo. Ha visto addirittura baciare un alloggiamento diverso in cui la responsabilità non inventa.

In redazione gli autori si sono pensati di una mattosa replica ordinata di Delai che ignora ogni polemica e arduo riproporre un programma fatto in diretta con scelte affrontate a cominciare dagli ospiti. Ma le polemiche? Cadono dalle nuvole. Tutti gli autori sono giornalisti dice Franco Perrelli. Tutta la nostra cura è stata quella di non aspettare neppure un giorno a mostrare questo materiale è stato tenuto nascosto per 50 anni e tutto meditato. I politici non è una trasmissione ma un'operazione. andremo in onda tutti i giorni avendo ora come ospiti storici altri volti testimonio.

Anche a noi come autori - intervista Valente - era sembrato che questo materiale fosse di parte ma di una parte geografica non politica insomma la nostra guerra è di pace e qui non ce ne può essere. Proprio per questo in modo cronologico abbiamo deciso di raccontarci la storia in modo cronologico. Il 25 aprile Raiuno dedicherà per tutto il pomeriggio a questa operazione Combat film in diretta dalle Fosse Ardeatine da Marzabotto dalla piazza di Boves e da quella di Arpiaccio. Questo è uno straordinario materiale - continua Valente - sembra un film di Rossellini. Mi sono visto gli americani che fucilano i fascisti non ci sono non ci possono essere i tedeschi che fucilano i partigiani. Proprio per cercare di mostrare queste altre immagini siamo riusciti a strappare alla Fondazione Gobetti un altro minuto in più sulle Fucile.

ALESSANDRA BADUEL SILVIA GARAMBOIS

A quei ragazzi hanno negato la memoria

PIERO FASSINO

LA PRIMA puntata di Combat Film ha qui stamente suscitato scalpore. E non per chi l'idea che ha ispirato il programma fosse banale o sbagliata. È un contributo ad un'opera di ricostruzione storica e di trasmissione della memoria di cui non si sottovaluta mai abbastanza la necessità. Senza memoria - cioè chi siamo e da dove veniamo - un popolo non ha identità. E oggi in tempi di crisi di certezze ideologiche e di visioni globali di mondo tornare ad affidarsi alla storia e alle sue verità non è davvero inutile. Ma la trasmissione della memoria - in particolare quando si affida a immagini offerte fuori dal contesto e dal tempo in cui furono riprese - può diventare facilmente occasione per un revisionismo storiografico e gratuito quanto infondato. Un'immagine in sé considerata può trasmettere messaggi del tutto speculari e opposti e assumere valori simbolici assai diversi da quelli affidatigli in origine dal suo autore. Proprio Combat Film - ne siamo stati noi consapevoli autori e conduttori - ne offre un esempio. Le immagini di i volti segnati dei cadaveri di Berato Mussolini e di Claretta Petacci sono certamente atroci e non possono che suscitare forte commovente. Nulla giustifica il vilipendio di un cadavere. E anche il cadavere di un dittatore ha diritto al rispetto e all'umanità. Ma non è possibile guardare e valutar quelle immagini se non come le ultime tragiche sequenze di un dramma iniziato molto

tempo prima - durato più di vent'anni - pagato da milioni di italiani con sofferenze, umiliazioni, dolore, sangue. Nulla può far dimenticare che fu il uomo e stato il capo di una dittatura - ha voluto una guerra - ha sostenuto e condiviso ogni scelta di Hitler e del nazismo - ha emanato le leggi razziali che hanno ucciso o so, al più aberrante genocidio e conosciuto dall'umanità l'Olocausto ebraico. L'aria di ieri si sono stati messi di fronte alle immagini agghiacciate della fucilazione di tre giovani repubblicani catturati in azioni di spionaggio di tre alleate americane. Sono stato profondamente turbato. Ma quei tre ragazzi non erano eroi dell'Isrò come con enfasi davvo diceva della paggione mistica fascista ha detto Giano Accame. No, anche quei tre giovani erano vittime del fascismo di un regime che era aguzzate in una guerra in cui il peccato non esito a mandare a morte i ragazzi di 18 anni facendo loro credere di combattere per la patria quando invece con ciascuno li imballava al tradimento della patria.

Insomma una seria riflessione storica su cosa fu il fascismo la guerra la Resistenza non può occidere la storia. Ne si può fare caso di un cadavere. E anche il cadavere di un dittatore ha diritto al rispetto e all'umanità. Ma non è possibile guardare e valutar quelle immagini se non come le ultime tragiche sequenze di un dramma iniziato molto

tempo prima - durato più di vent'anni - pagato da milioni di italiani con sofferenze, umiliazioni, dolore, sangue. Nulla può far dimenticare che fu il uomo e stato il capo di una dittatura - ha voluto una guerra - ha sostenuto e condiviso ogni scelta di Hitler e del nazismo - ha emanato le leggi razziali che hanno ucciso o so, al più aberrante genocidio e conosciuto dall'umanità l'Olocausto ebraico. L'aria di ieri si sono stati messi di fronte alle immagini agghiacciate della fucilazione di tre giovani repubblicani catturati in azioni di spionaggio di tre alleate americane. Sono stato profondamente turbato. Ma quei tre ragazzi non erano eroi dell'Isrò come con enfasi davvo diceva della paggione mistica fascista ha detto Giano Accame. No, anche quei tre giovani erano vittime del fascismo di un regime che era aguzzate in una guerra in cui il peccato non esito a mandare a morte i ragazzi di 18 anni facendo loro credere di combattere per la patria quando invece con ciascuno li imballava al tradimento della patria.